

Le telefonate costeranno meno

L'Autorità taglia del 20% le tariffe dal fisso al mobile. No degli operatori

di Luigina Venturelli / Milano

DURA AUTORITÀ Una riduzione del 20% delle tariffe telefoniche da linea fissa a cellulare: una festa per i consumatori, un brutto colpo per gli operatori del settore che fino all'ultimo hanno tentato di scongiurare il provvedimento. È il biglietto da visita con cui la

nuova Autorità per le garanzie nelle comunicazioni presieduta da Corrado Calabrò si presenterà domani in parlamento per la sua relazione annuale di fronte a Carlo Azeglio Ciampi.

L'AgCom ha infatti approvato ieri all'unanimità l'abbassamento della terminazione, vale a dire la parte di tariffa che gli operatori mobili incassano quando uno dei loro clienti riceve una chiamata e che finora ha garantito alle com-

pagnie circa un quarto dei loro profitti complessivi. Il provvedimento, pressoché rivoluzionario dopo anni di sostanziale anarchia, riguarda sia le chiamate fisso-mobile sia le chiamate mobile-mobile.

Fino ad oggi il prezzo di terminazione delle chiamate dal telefono di casa al cellulare era di 14,95 centesimi, il più alto d'Europa: l'Autorità l'ha abbassato a quota 12,10 per Tim e Vodafone (che fanno la parte dei leoni, coprendo nel complesso il 70% del mercato) e a quota 14,35 per Wind (in considerazione della minore fetta di mercato). L'ultimo arrivato H3G è invece stato graziato con un anno di sospensione del provvedimento, trascorso il quale ver-

rà riconsiderata la sua posizione. Sia H3G sia Wind (che ha già annunciato ricorso) sono inoltre state notificate con provvedimento d'urgenza, sono cioè state sottoposte agli obblighi di trasparenza da cui finora erano state sollevate. La delibera dell'AgCom (più volte sollecitata da Bruxelles) promette un beneficio immediato sulle tasche dei consumatori, che tra il primo settembre e il 31 gennaio 2006 risparmieranno circa 150 milioni di euro.

D'impatto non immediato ma potenzialmente più consistente la riduzione del prezzo di terminazione da cellulare a cellulare, vera cassaforte degli operatori telefonici per centinaia di milioni di euro. Se la tariffa fisso-mobile era stabilita se pur a caro prezzo, quella mobile-mobile è sempre stata considerata oggetto della più libera contrattazione tra gli operatori. Una salassata assicurata anche dalle clausole di reciprocità che le compagnie si imponevano a vicenda: se, ad esempio, Tim offriva un dato prezzo per ricevere da Wind, anche Wind doveva applicare lo stesso prezzo



Foto Del Castillo/Ansa

per ricevere da Tim. L'Autorità ha invece stabilito il tetto di 12,10 centesimi (per Tim e Vodafone) e di 14,35 centesimi (per Wind) per la terminazione tra cellulari. Il deciso passo avanti verso l'abbattimento delle tariffe telefoniche è però condizionato: gli operatori, nella loro libera contrattazione, potrebbero decidere di scaricare il costo dei minori guadagni sugli utenti finali. Il rischio, insomma, è che i consumatori

non traggano alcun vantaggio proprio dal provvedimento più coraggioso dell'AgCom. Quest'ultima ha così stabilito d'intervenire sui contratti d'interconnessione tra gli operatori, che dovranno obbligatoriamente esserle trasmessi. L'Autorità verificherà l'eventuale esistenza di clausole o comportamenti anticoncorrenziali e, nel caso, interverrà o rimanderà alle sanzioni dell'Antitrust.

Spesa in crescita Peggiora il disavanzo Inps

Al Sud prestazioni superiori del 62 per cento ai versamenti

MILANO Spesa per le pensioni in crescita del 4,3% e un avanzo di oltre 5 miliardi di euro nel bilancio dell'Inps. Lo ha reso noto ieri lo stesso noto l'Istituto di previdenza in una nota. Il consiglio di amministrazione dell'Istituto ha approvato dunque il bilancio consuntivo del 2004, che ora viene trasmesso per l'approvazione definitiva al Consiglio di Indirizzo e Vigilanza.

I principali risultati si riassumono in: 113.834 milioni di euro di entrate contributive, con un incremento di 7.731 milioni (+7,3%) rispetto ai 106.103 milioni dell'esercizio 2003. Le prestazioni istituzionali ammontano a 171.042 milioni, con un incremento di 7.963 milioni (+4,9%) rispetto ai 163.079 milioni del consuntivo 2003. In particolare la spesa per pensioni è risultata pari a 147.668 milioni di euro (141.612 milioni nel 2003), con un incremento di 6.056 milioni di euro (+4,3%).

Gli apporti complessivi netti dello Stato sono pari a 63.279 milioni, in termini finanziari di cassa, con un decremento di 3.039 milioni di euro rispetto al consuntivo 2003 (quando la cifra fu di 66.318). L'avanzo economico di esercizio è invece di 5.264 milioni di euro. Per effetto del positivo risultato economico di esercizio, l'avanzo patrimoniale netto registrato dall'Inps sale al 31 dicembre 2004 alla cifra di 22.248 milioni di euro.

Intanto, da uno studio governativo emerge che la spesa per le pensioni si concentra al Nord ma è nel Mezzogiorno che in percentuale si riceve molto di più di quanto si è versato. In particolare, nel 2003 su circa 37,2 miliardi di disavanzo Inps (che rappresenta circa il 70-80% delle prestazioni erogate in Italia) quasi 22,2 miliardi (il 60%) sono da imputare al Sud, a causa del forte divario nell'area tra entrate e uscite. Se, infatti, il Nord contribuisce alle entrate per il 64,7% del totale, il Sud contribuisce per appena il 14,2% (il 21,1% il Centro). Nelle uscite per prestazioni, invece, il Mezzogiorno rappresenta il 27% del totale, contro il 19,2% del Centro e il 53,8% del Nord.

Epifani propone un nuovo patto fiscale e sfida la Confindustria

Il segretario della Cgil presenta il congresso di Rimini che sarà unitario. Il più grande sindacato parla al Paese per uscire dalla crisi

di Felicia Masocco / Roma

IL PATTO DELLA CGIL No alla logica dei due tempi, risanamento e redistribuzione devono marciare insieme per il sindacato di Epifani che pone il binomio a premessa del suo «patto fiscale».

È una «necessità» indicata al paese, o meglio al governo che uscirà dalle prossime elezioni, «quale sarà». Il «patto» è il cuore della strategia che Corso d'Italia intende darsi con il quindicesimo congresso che si terrà a Rimini dal primo al 4 marzo 2006. È una piattaforma politica vera e propria che il termine «fiscale» non rappresenta nella sua complessità. Non c'è infatti solo il fisco e la sfida sull'«equità a «correzione» della politica portata avanti da questo governo. La Cgil chiede che non siano ancora lavoratori e pensionati a pagare, anzi dice in esplicito che questi redditi devono

cregere. «Si sono formati nuclei di ricchezza e contestualmente sono nate nuove povertà», ha detto Guglielmo Epifani illustrando il documento congressuale, dunque va cercato «un equilibrio della tassazione fra rendite, patrimoni e redditi da lavoro». Ma il fisco è la leva, lo strumento (le risorse) per quello che il documento approvato dal direttivo (con due sole astensioni) definisce «progetto alto» per portare il paese fuori dalla crisi.

L'Italia è a un bivio serve un «progetto di cambiamento» radicale, non bastano «aggiustamenti delle scelte compiute dal governo di centrodestra». Il progetto della Cgil individua alcuni punti fondamentali. La centralità del lavoro (la lotta alla precarietà è il primo obiettivo); uno sviluppo basato sulla conoscenza, formazione, innovazione; il rafforzamento del welfare; rilancio del Mezzogiorno; un nuovo e forte ruolo dei soggetti di rappresentanza sociale. «Siamo davvero convinti che il paese sia arrivato ad un punto di non ritorno e che se ne possa uscire solo con un progetto che parta dalla centralità del lavoro, dei saperi,



Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani

dei diritti e delle libertà», spiega Epifani. Il «patto fiscale» serve a «consolidare il legame di cittadinanza e quello di uguaglianza fra cittadino e cittadino e fra cittadino e

istituzioni». La «nuova politica redistributiva tra tutti i redditi deve sostenere le politiche contrattuali e va affiancata, in un unico tempo, ad una politica del risanamento».

Verso questo governo il documento della Cgil (venti pagine di «premesse» e altre quaranta di tesi) ha parole severe. Non è un interlocutore. Si guarda al prossimo. Ma la sponda politica e istituzionale non è la sola per il sindacato. Viene chiamata in causa Confindustria. Il «vecchio corso» viene stroncato, si guarda al nuovo. La Cgil mostra interesse per la parte del mondo imprenditoriale «che chiede rispetto delle regole e della trasparenza del mercato» e che «pone il passaggio da una cultura legata alla rendita ad una legata agli investimenti». «Con queste imprese è possibile un confronto su obiettivi di cambiamento e di diversa politica economica». A Luca di Montezemolo Epifani riconosce «un tentativo di uscire da un bilancio fallimentare e da un clima di scontro». Lo «sfida» ad «individuare un modello di sviluppo fondato sulla qualità», per «una strategia alternati-

va alla competitività fondata sulla riduzione dei costi e dei diritti del lavoro».

Infine il rapporto con Cisl e Uil. Per la Cgil il «pluralismo» è «un valore da cui partire per ricercare sintesi e approdi unitari e ridurre l'area dei dissensi esistenti». Ma da sempre per la Cgil è l'unità ad essere «strategica». Epifani propone a Cisl e Uil una sorta di compromesso: lavorare a una «carta programmatica dei valori del sindacato confederale» che «oltre le differenze e al di là dei pluralismi rappresenti il segno distintivo del ruolo e della funzione del sindacato confederale».

Il consenso «bulgaro» del direttivo Cgil al documento preparato da Epifani dice che il congresso sarà unitario. Resta però l'incognita del leader della rete di sinistra «28 aprile», Giorgio Cremaschi. Potrebbe presentare un documento alternativo, ha tempo fino al primo agosto. Sono attese anche tesi alternative sui punti della democrazia sindacale (annunciate, distintamente, da Giampaolo Patta e da Gianni Rinaldini) e sulle politiche contrattuali (sempre dal leader della Fiom).

CISL

Pezzotta confermato Avanza Bonanni

■ Con il 95 per cento dei voti, Savino Pezzotta è stato confermato segretario generale della Cisl. L'elezione è avvenuta ieri al termine della riunione del Consiglio generale della confederazione uscito dal congresso di Roma di inizio luglio. Per il secondo mandato a Pezzotta hanno votato 222 consiglieri su 238 votanti, 12 le schede bianche e quattro le nulle. Il mandato di Pezzotta scadrà il Natale del 2008.

È stata riconfermata anche la segreteria confederale. Il più votato è stato Raffaele Bonanni, seguito da Anna Maria Furlan. Seguono Giorgio Santini, Nino Sordi, Sergio Betti, Gigi Bonfanti, Renzo Bellini, Cesare Regenzi e Pier Paolo Baretta.

TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s05)

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Per chiamate da rete fissa, il costo della chiamata è di centesimi 6,12 alla risposta e di centesimi 2,64 al minuto. Per chiamate da rete mobile, il costo è compreso tra centesimi 24,17 e centesimi 48,00 al minuto con uno scatto alla risposta compreso tra centesimi 12,40 e centesimi 15,49 a seconda dell'Operatore mobile di accesso. I costi esposti si intendono IVA inclusa.